

# Florence Noiville: «La mia Lolita moderna resta ancora un tabù»

La scrittrice francese è in Italia con il suo nuovo romanzo domani concluderà i corsi alla Scuola dei librai "Mauri"

**di Roberto Carnero**

Florence Noiville è una delle ospiti più attese alla Scuola per Librai "Umberto ed Elisabetta Mauri", nell'ambito della quale parlerà a Venezia, nella giornata conclusiva di domani, sul tema "I librai nel mondo nuovo". «Parlerò di quanto sia urgente formare nuovi lettori. Ci dovrebbe essere una mobilitazione massiccia che includa librai, ma anche bibliotecari, editori, giornalisti, scrittori», spiega. Ma questa importante scrittrice e giornalista francese è in Italia anche per un'altra ragione, cioè per il lancio del suo ultimo romanzo, appena uscito da Garzanti: **"Quella sottile affinità"** (traduzione di **Doriana Comerlati, pagine 164, euro 14,90**). È un libro che racconta in maniera toccante il tormentato rapporto tra Marie, una madre, e Anna, sua figlia, a partire dalla scoperta che quest'ultima compie di un segreto nella vita di Marie. Un

segreto gelosamente custodito per anni, che ha che fare con un amore giovanile per un insegnante, passione che ora fa dubitare la ragazza dell'identità del suo vero padre. Anna decide di andare a fondo, indagando nel passato e parlando con le persone che di quella vicenda sono state diretti testimoni.

Ma da dove ha tratto ispirazione Florence Noiville? «Un giorno - racconta - una delle mie figlie è tornata a casa da scuola raccontandomi della relazione tra una sua amica e un insegnante di filosofia: lei 17 anni, lui 49. I miei altri due figli erano lì e hanno subito detto: "È disgustoso. Come può questa ragazza fare una cosa simile?". Ho pensato che fosse una buona domanda: cosa ha in mente una ragazza quando si innamora di un uomo molto più vecchio? Ho riletto "Lolita" di Vladimir Nabokov e mi sono resa conto che tutta la storia è stata raccontata dal punto di vista di un uomo. Così ho deciso

di ri-raccontare Lolita dal punto di vista della ragazza. Naturalmente, il risultato finale non è affatto come quello di Nabokov. Ma è stato il mio punto di partenza».

Nella storia, confessa Noiville, c'è anche qualcosa d'autobiografico: lei stessa si è trovata nella situazione di Marie quando aveva diciassette anni. «Ma ancora una volta, ciò che mi ha incuriosito è stata più la reazione dei miei figli. La loro riprovazione. Perché questa generazione si sente così disgustata? La mia sensazione - dichiara - è che lo spirito del nostro tempo è diventato molto convenzionale. Anche reazionario, in qualche modo. Una relazione tra una giovane ragazza e un uomo più anziano è più scioccante di quanto fosse percepita un tempo. Perfino un tabù. Volevo dimostrare che un rapporto di questo tipo può essere anche una storia d'amore profonda e sincera. Con un profondo attaccamento».

Man mano che Anna scopre il segreto della madre cambia anche la sua percezione di lei. Il romanzo, infatti, è come un giallo psicologico. «Il segreto della madre è anche, molto più in generale, riferito a chi siamo, a come ci innamoriamo, al potere dell'attrazione, a come ci attacchiamo a qualcuno», prosegue Noiville. «Quindi, in realtà, Anna scopre la verità su se stessa e sulla vita in generale».

Il libro ha avuto in Francia un grande successo. E l'autrice, che è anche giornalista di Le Monde, se lo spiega così: «In tutti i miei romanzi cerco di portare la scienza nella letteratura. Per "Quella sottile affinità", ho fatto ricerche approfondite sulla neurobiologia. Oggi sappiamo molte cose su come ci si innamora e disinnamora. Penso che per raccontare una storia d'amore nel 2014 si debba assolutamente prendere in considerazione questa dimensione. Altrimenti racconteresti una storia come avrebbero fatto Flaubert o Jane Austen».





**Florence Noiville, giornalista e scrittrice francese**